



La follia si raccoglie attorno a Gesù, affamata di Parola di Dio. Gesù tutti accoglie, ha parole di consolazione e non si risparmia; non ha tempo per mangiare, non chiede soldi, non cerca privilegi. Qualcosa non va: «fuori di sé». Va riportato a casa. Gesù ha un'altra famiglia ora, quella dei discepoli. No, non è matto se non per la logica del mondo. Seguiamo anche noi e se Dio ci chiede «Dove siete?», rispondiamo: «Dietro un folle di amore».

Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 10 giugno 2018

# Catechisti al lavoro

## formazione. Durante questo fine settimana a Cori momento di studio basato sull'arte locale

DI REMIGIO RUSSO

Il mondo della catechesi è davvero complesso. Inutile nascondere le difficoltà dei parroci nell'individuare persone disposte a questo ministero, con il risultato che spesso il catechista è già impegnato in parrocchia con altri servizi. Da tempo la diocesi pontina sta cercando di fornire un supporto qualificato alle comunità locali con momenti di formazione e occasioni di incontro. In questo senso è arrivata la proposta di un fine settimana dedicato ai catechisti; attuato, ieri e oggi presso il convento di San Francesco a Cori, il quale ha assunto anche un taglio

davvero particolare. A spiegare questa esperienza, ma anche a fare il punto della situazione per questo ambito è don Fabrizio Cavone, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano (che ha come vicedirettore don Marco Rocco).

A cosa serve un fine settimana da trascorrere insieme per i catechisti? Si tratta di un'esperienza che in questi ultimi anni abbiamo tralasciato e che gli stessi catechisti hanno richiesto. I giorni a Cori vogliono anche aiutare a mettere insieme arte e catechesi, la bellezza dell'arte cristiana del nostro territorio e lo stupore da suscitare e riscoprire nei ragazzi che ci vengono affidati. Certamente un fine settimana come quello che ci regaliamo tra le vie di Cori sarà un tornare alla sorgente dello stupore, alla bellezza che ci salva.

Perché avete dato questa impostazione? In tre parole abbiamo sintetizzato questa due giorni: arte, creatività, immagine. Vogliamo dare alla catechesi e in particolare ai catechisti uno slancio laboratoriale fatto di confronto capace di

coniugare antico e nuovo arte e film contenuti e manualità. Che anno è stato per l'ufficio catechistico? L'anno appena concluso è stato ricco di stimoli ricevuti a livello diocesano. Basta pensare ai diversi momenti riguardo la catechesi da 0 a 6 anni, il coinvolgimento delle famiglie e l'approdo nella pastorale giovanile. Inoltre, i primi passi di una reale collaborazione con la pastorale giovanile per i nostri

**Don Fabrizio Cavone:**  
«Si tratta di un'esperienza tralasciata negli anni scorsi che riprendiamo per dare slancio a questo ministero in vista dei cambiamenti della catechesi diocesana»

cremanti. In sintesi, lavori in corso! O meglio, insieme lavori in corso!

Dopo la pausa estiva, cosa si prospetta per la catechesi nelle parrocchie? Siamo in attesa di avviare un confronto con i catechisti riguardo l'iniziazione cristiana dei ragazzi ed in particolare il ripensamento iniziato lo scorso anno attraverso i questionari dati alle parrocchie, ora dovrà via via concretizzarsi attraverso una prassi che non può non coinvolgere la creatività e la spiritualità di ogni catechista e del gruppo dei catechisti parrocchiali. Sarà anche l'occasione del prossimo anno di continuare a percorrere alcuni sentieri tracciati,



Un gruppo di bambini durante il catechismo

come la collaborazione con la pastorale giovanile e l'ufficio famiglia. Oltre alla riscoperta di altre bellezze artistiche del nostro territorio. Obiettivi cui stiamo lavorando già da alcuni anni con una certa gradualità, come è stato per il riordino del "catechismo" per gli adulti. Un appello finale ai catechisti?

Abbiamo capito dai vari esperti incontrati e dalle esperienze delle diverse realtà che ci sono state presentate in questo anno che il ripensamento della proposta catechistica è una questione ecclesiale e non solo catechistica in quanto è la comunità intera che cresce nella fede accompagnando coloro che crescono.

## Guardare all'accoglienza in parrocchia

Una nuova modalità di comunicare ed entrare in relazione. È la scelta del Consiglio pastorale diocesano che nell'ultima seduta del 2 maggio scorso ha deciso di rivolgersi ai consigli pastorali parrocchiali per condividere alcune riflessioni. Lo ha fatto con una lettera, recapitata nei giorni scorsi e firmata dal segretario del Consiglio Alessandro Mirabello, in cui è ricordato che «l'attenzione è stata puntata sul ruolo della comunità, soprattutto nella sua funzione educante. Ci siamo chiesti: come può una comunità generare alla fede?». Un tema affrontato in continuità con la Lettera Pastorale del vescovo Mariano Crociata. La discussione ha suscitato molte domande di cui sul versante

partecipe il livello locale: «Come le nostre parrocchie, nelle loro diversità, possono generare alla fede? È solo una questione di metodo? Come è possibile coinvolgere la comunità?». Oltretutto, ha spiegato Mirabello, il tentativo di dare risposte porta a interrogarsi sulla vita nelle proprie parrocchie, per essere significativi nella vita delle persone. Di fondo viene toccato il tema dell'accoglienza: «Sappiamo accogliere e accompagnare chi è con noi o semplicemente si affaccia nelle nostre parrocchie? Sappiamo comprendere le domande di senso dei ragazzi e delle loro famiglie? Quale immagine diamo a chi ci guarda dall'esterno?». Per riuscire a rispondere a queste domande, tuttavia, «è fondamentale che i consigli pastorali

parrocchiali tornino a svolgere la funzione di luoghi di discernimento». Altrimenti, il rischio è che i consigli diventino luoghi in cui «si organizzano tante valide attività, ma in cui viene a mancare il senso di comunità». Certamente è fatica camminare al fianco delle persone che la vita pone accanto a ciascuno, ma «abbiamo il compito di riprendere a far vedere la bellezza e la gioia di essere cristiani. In un tempo di individualismo sfrenato, abbiamo bisogno di riscoprire comunità capace di camminare con il passo degli ultimi», è ricordato nella lettera auspicando, quindi, una comunione dell'agire per trovare risposte all'altezza delle domande. (R. Rus.)



Il consiglio pastorale diocesano

## Quando il dialogo genera un dibattito propositivo

Sarà un momento di verifica dell'anno pastorale appena trascorso, ma con un sguardo anche al prossimo. Su questa base sarà impostato, il 27 giugno, l'incontro congiunto dei due Consigli, presbiterale e episcopale della diocesi. Monsignor Mariano Crociata aprirà la seduta chiedendo una sorta di riflessione sull'andamento del cammino pastorale compiuto dalle comunità di diocesi, alla luce anche dell'Orientamento espresso lo scorso anno a settembre. Sulla base di quanto emergerà di altre con-

siderazioni che verranno, nel corso dell'incontro saranno formulate indicazioni circa il tema del cammino pastorale da proporre alle comunità per il prossimo anno. Ovviamente, spetterà solamente al vescovo valutare se e in che misura raccogliere la sintesi di questa discussione. Sia il consiglio presbiterale che quello pastorale sono due "organismi di partecipazione", cioè hanno una funzione consultiva verso il vescovo diocesano. Il primo è "come il senato", il secondo è formato anche da laici.



La lettura di un libro

## La città che legge aiuta a migliorare la qualità della vita

DI DANIELA COLOZZI

Tecnologia e multimedialità ci inducono spesso a dimenticare il valore di un buon libro, ma è noto che dalla lettura dipendono lo sviluppo intellettuale, sociale ed economico delle comunità. E' con questa consapevolezza che il Centro per il libro e la lettura, d'intesa con l'Anici (Associazione nazionale Comuni italiani) attraverso la qualifica di "Città che legge" ha deciso di promuovere e valorizzare i Comuni impegnati a svolgere con continuità sul proprio territorio politiche di promozione della lettura. L'intento è di riconoscere e sostenere la crescita socio-culturale attraverso la diffusione della lettura come valore riconosciuto e condiviso, in grado di influenzare positivamente la qualità della vita individuale e collettiva. Una «città che legge» garantisce ai suoi abitanti l'accesso ai libri e alla lettura - attraverso biblioteche e librerie - ospita festival, rassegne o

fiere che mobilitano i lettori e incuriosiscono i non lettori, partecipa a iniziative congiunte di promozione della lettura tra biblioteche, scuole, librerie ed associazioni; aderisce a uno o più progetti nazionali del Centro per il libro e della lettura, come "Libriamoci", "Maggio dei libri", "In vitro". Inoltre, si impegna a promuovere la lettura con continuità anche attraverso la stipula di un patto locale che preveda una stabile collaborazione tra enti pubblici, istituzioni scolastiche e soggetti privati per realizzare pratiche condivise. I comuni pontini che quest'anno hanno ottenuto il riconoscimento di "Città che legge" da parte del centro per il libro e la lettura sono dieci: Latina, Aprilia, Bassiano, Castelforte, Ciesteria di Latina, Formia, Priverno, Norma, Roccamare, Terracina, divisi per categoria in base al numero di abitanti. «Siamo orgogliosi di aver conquistato anche per il 2018 il titolo di "Città che legge" - ha commentato l'assessore alla Cultura di Latina An-

tonella Di Muro - È un riconoscimento dovuto all'impegno e alle attività che gravitano attorno alla virtuosa operatività della biblioteca civica Manuzio, ma non solo. Si è da poco concluso il "Maggio dei Libri", che quest'anno ha raggiunto nuovi lettori e nuovi luoghi. Oltre che nella biblioteca, gli incontri dedicati alla lettura si sono tenuti al Consorzio di Bonifica, al Centro Vaccinazioni della Asl, al Consultorio, nel reparto di Pediatria dell'Ospedale Goretti e presso tutti gli studi pediatrici aderenti alla rete locale di "Nati per Leggere". Proprio grazie all'adesione al progetto "Nati per Leggere" la biblioteca si avvale di una rete di volontari che collaborano nella promozione della lettura per i bambini più piccoli. Un lavoro prezioso, realizzato di concerto con il Servizio Biblioteche del Comune».

Il progetto del «Cepell»

L'iniziativa "Città che legge" è organizzata dal Centro per il libro e la lettura, un istituto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Il Centro ha l'obiettivo di attuare politiche di diffusione del libro e della lettura in Italia e all'estero. Principale compito del Centro è quello di "promuovere politiche di diffusione del libro, della cultura e degli autori italiani" e di "realizzare iniziative e campagne informative per sensibilizzare e incentivare i giovani alla lettura", si legge in una nota.